

## IL CORTEO Tanti bambini e studenti in piazza. Spataro: «Adesso occorre una nuova fase nella lotta»

# In settemila sfilano per le vie del centro per ricordare le vittime di tutte le mafie

→ Oltre 7mila persone per dire no alla criminalità organizzata hanno sfilato ieri a Torino per la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie promossa da Libera. In mezzo alle centinaia di bambini e studenti delle scuole, fra gli altri, il sindaco **Piero Fassino**, l'ex procuratore Giancarlo Caselli e Pino Masciari, imprenditore testimone di giustizia che sfidò la 'ndrangheta. «È il giorno della memoria ma anche dell'impegno - ha ribadito Caselli - contro le mafie c'è ancora tanto da fare e i giovani che sfilano così numerosi potranno forse riuscirci meglio di noi».

Con «Emanuele Notarbartolo», quella che è considerata la prima vittima "eccellente" di Cosa Nostra scandito da Fassino, in piazza Carignano sono stati letti i 900 nomi delle vittime delle mafie. «Questi nomi li onoriamo - ha detto Fassino - se siamo consapevoli che questa lotta riguarda tutti noi ed è per noi un impegno prioritario. La criminalità organizzata è un cancro che corrode dall'interno la comunità e oggi ribadiamo che la memoria è ne-

cessaria per combattere due rischi, l'oblio e l'assuefazione». «In un Paese che vede soffocate le possibilità di sviluppo dalla criminalità e dalla corruzione - ha osservato il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Mauro Laus - è indispensabile costruire un percorso di consapevolezza. Accanto alla giustizia ci vuole l'antimafia della politica e anche gli amministratori locali devono combattere la corruzione e la criminalità senza sconti, elaborando strumenti preventivi e regole chiare per gli appalti».

La presenza di migliaia di persone in piazza, soprattutto bambini e ragazzi insieme a istituzioni e associazioni, per fare memoria, «è il segnale che qualcosa sta cambiando nella mentalità e questo è il primo passo per questa lotta che non finisce mai», ha sottolineato Cristina Caccia, figlia del procuratore capo di Torino Bruno Caccia ucciso dalla 'ndrangheta, che insieme alla sorella Paola ha partecipato alla Giornata in memoria delle vittime

delle mafie. «Giornate come questa - ha precisato - fanno capire che c'è maggiore consapevolezza del problema, anche al nord Italia, e questo è fondamentale perché se non vedi i problemi non li risolvi». «La presenza di tante scuole in corteo - ha aggiunto Paola Caccia - è il segnale che ci sono insegnanti che ci tengono a trasmettere valori importanti e speriamo che questi ragazzi continuino sempre a tenerli presenti. Questa giornata ha un significato grande di tutti questi nomi che leggiamo dovremmo anche conoscere la loro storia perché conoscere è un modo di onorare e di ricordarci che l'importante è il bene comune». «Se la conoscenza delle mafie al Nord è ormai diffusa - ha detto il procuratore di Torino, Armando Spataro, intervenendo a un convegno di Libera, all'università di Torino - bisognerebbe passare a un'altra fase dell'antimafia. Il problema è che oggi abbiamo bisogno di una conoscenza molto seria, quasi scientifica, di come opera la mafia al Nord. Non dobbiamo più porci la domanda

se questa ci sia o no. Non ogni fenomeno criminale è mafioso e qualificando come tale ogni reato si fa un favore ai veri mafiosi».

